

Port Arthur è caduta. La guerra russo-giapponese nella stampa italiana e tedesca,
Nicola Bassoni

Attraverso questo saggio l'autore fornisce una panoramica sul racconto della guerra russo-giapponese così come si produsse sui principali organi di stampa in Italia e in Germania. A questo fine sono stati presi in esame i contributi giornalistici riguardanti il biennio 1904-05 con particolare attenzione alle impressioni suscitate dal conflitto estremo-orientale, alle tendenze generali, ai motivi retorici ricorrenti e agli specifici contesti nazionali. Tra le fonti adottate sono da segnalare il *Corriere della Sera*, *La Stampa*, *La Nazione*, *La Tribuna* e *Il Mattino* per la stampa italiana, il *Berliner Lokal-Anzeiger*, la *Berliner Morgenpost*, il *Berliner Tageblatt*, la *Freiburger Zeitung*, la *Bonner Volkszeitung*, la *Darmstädter Zeitung* e lo *Staufener Wochenblatt* per la stampa tedesca. Ciò che emerge dalla ricerca è un variegato panorama di contributi e opinioni, utile strumento per lo studio sia della guerra russo-giapponese in sé, che della visione europea del Giappone agli inizi del Novecento.

Parole chiave: guerra russo-giapponese, stampa italiana, stampa tedesca, 1904-05, immagine del Giappone in Italia, immagine del Giappone in Germania

Port Arthur has Fallen. The Russo-Japanese War in the Italian and German Press,
Nicola Bassoni

This essay deals with the press account of the Russo-Japanese War, as it was reported by the main German and Italian newspapers. The article is focused on the contributions published in 1904-05 and takes into account in particular the impressions of commentators, public opinion interpretations and specific national contexts. The press sources analyzed in this essay are Italy's *Corriere della Sera*, *La Stampa*, *La Nazione*, *La Tribuna*, and *Il Mattino* and Germany's *Berliner Lokal-Anzeiger*, *Berliner Morgenpost*, *Berliner Tageblatt*, *Freiburger Zeitung*, *Bonner Volkszeitung*, *Darmstädter Zeitung*, and *Staufener Wochenblatt*. The result of this research carried out on a number of different press sources is a variety of contributions and opinions, particularly interesting for studying both the Russo-Japanese War and the image of Japan in Europe at the beginning of 20th century.

Key words: Russo-Japanese War, German printed press, Italian printed press, 1904-05, the image of Japan in Germany, the image of Japan in Italy

La Olivetti, la sponsorizzazione culturale, gli Stati Uniti, Matteo Pretelli

Negli anni Ottanta del Novecento in Italia si iniziò a parlare delle "sponsorizzazioni culturali", cioè delle poco diffuse iniziative di aziende/multinazionali italiane, sia private che pubbliche, a sostegno del patrimonio artistico nazionale, o di manifestazioni culturali. Tuttavia, già dalla metà degli anni Sessanta, l'azienda di Ivrea

Mondo contemporaneo, n. 2-2014

Olivetti aveva iniziato un'intensa attività di organizzazione di grandi mostre d'arte, soprattutto all'estero. Molte di queste esposizioni vennero realizzate negli Stati Uniti, paese con cui l'azienda aveva importanti legami commerciali e culturali. Tenendo presente il contesto italiano e internazionale, il saggio analizza la filosofia e le pratiche della Olivetti per l'organizzazione di eventi culturali dalla metà degli anni Sessanta sino agli inizi dei Novanta. In particolare, si analizzerà il fenomeno come componente della comunicazione d'impresa e specificamente rispetto alle "relazioni pubbliche", cioè l'insieme delle pratiche attraverso cui un'impresa (o una multinazionale) cerca di affermare una buona immagine di sé all'esterno.

Parole chiave: Olivetti, sponsorizzazione culturale, relazioni pubbliche, mostre d'arte, rapporti tra Stati Uniti ed Italia, comunicazione d'impresa

Olivetti, The Cultural Sponsorship, the United States, Matteo Pretelli

With the advent of so-called "Cultural Sponsorship" in the 1980s the initiatives of both public and private companies emerged in Italy to fund national art heritage and cultural events. Since the 1960s, however, the Ivrea-based company Olivetti had started to organize art exhibitions in Italy and especially abroad. A number of events were realized in the United States, a country to which Olivetti was strongly connected, both commercially and culturally. Taking into account the broader Italian and international context, the essay analyzes Olivetti's philosophy and policies undertaken to organize cultural events from the mid-1960s to the early 1990s. This issue will be examined as one of the components of corporate communication, specifically related to the concept of "public relations", the body of practices utilized by companies to promote their image.

Key words: Olivetti, cultural sponsorship, public relations, art exhibitions, relations between United States and Italy, corporate communication.

Il progetto cattolico: dibattito su rifondazione, rinnovamento o secondo partito (1974-1975), Daniela Saresella

Gli anni del Concilio Vaticano II avviarono nel mondo della Chiesa una discussione sull'unità politica dei cattolici e sull'opportunità che tutti i credenti convogliassero i loro voti verso la Democrazia cristiana. Fu soprattutto negli anni Settanta che tale discussione si diffuse tra gli intellettuali cattolici che, dopo il referendum sul divorzio, vollero avviare una discussione sulle prospettive del cattolicesimo politico italiano. Sia i cattolici che votarono a favore del divorzio che quelli che si opposero alla legge diedero vita ad un serrato confronto sulla possibilità o meno di rifondare la Democrazia cristiana. Il dibattito, che si concentrò soprattutto negli anni 1974-1975, vide un mondo cattolico diviso tra chi ancora credeva nella possibilità di cambiare la Dc, chi ipotizzava la fondazione di un secondo partito cattolico e chi proponeva di votare per i partiti della sini-

stra. Del novembre del 1975 è la nascita della Lega democratica – fondata da Scoppola, Bassetti, Prodi, Gorrieri, Ardigò, Gaiotti – che sarebbe diventata negli anni successivi il centro della discussione sui destini del cattolicesimo politico italiano.

Parole chiave: divorzio, unità politica dei cattolici, Chiesa, rifondazione della Democrazia cristiana, secondo partito cattolico, Lega democratica

The Catholic Project: the Debate on the Christian Democracy's Refoundation, its Renewal or the Making of the Second Party (1974-1975), Daniela Saresella

At the time of the Second Vatican Council, the Catholic world started a discussion about Catholicism and politics, in particular about the possibility that not all Catholics continued to identify themselves with the Christian Democracy. The debate on Italian political Catholicism spread among Catholic intellectuals in the 1970s, in the wake of the referendum on divorce and involved either the Catholics who voted in favor of divorce or those who opposed it. They both began an intense exchange of views about the Christian Democracy's chances to be refounded. In 1974-1975, then, the Catholic world was divided between those who still believed in the possibility of reforming the Dc, those who instead envisaged the foundation of a second Catholic party and, finally, those who suggested to vote for Left-wing parties. In November 1975 the Democratic League was born, founded by Scoppola, Bassetti, Prodi, Gorrieri, Ardigò and Gaiotti. The League soon became the center of this continuous debate over the future of Italian political Catholicism.

Key words: divorce, political Catholicism, Catholic Church, refounding of the Christian Democracy, new Catholic party, Democratic League

Tra storiografia e coscienza civile. La memoria dei campi fascisti e i vent'anni che la sottrassero all'oblio, Carlo Spartaco Capogreco

La storia dei campi di concentramento italiani della Seconda guerra mondiale è stata a lungo rimossa dalla memoria collettiva. E analogo destino toccò alle vicende dei campi coloniali e delle colonie di confino. Questi argomenti – poco congeniali alla narrazione del passato recente che andò affermandosi nell'Italia del dopoguerra – rimasero generalmente avulsi dal sentire comune e dall'interesse della ricerca accademica; ed anche i siti geografici dei campi pagarono il prezzo della rimozione, restando privi di tutela e di riconoscimento. La ricostruzione storica del "sistema concentrazionario" fascista, la sua mappatura e la riappropriazione del suo retaggio da parte della comunità nazionale richiesero tempi lunghi e percorsi laboriosi. Questa ricognizione ragionata non pretende di essere un saggio esaustivo sui campi fascisti, né una rassegna completa degli studi ad essi dedicati. Mira piuttosto a cogliere i nodi di una lunga rimozione; a individuare i passaggi civili e storiografici attraverso cui – tra la metà degli anni Ottanta e la metà del primo decennio

del secolo Ventunesimo – la memoria dei campi si aprì gradualmente al sentire comune e al riconoscimento istituzionale.

Parole chiave: storiografia sui campi di internamento fascisti, memoria dei campi di concentramento italiani, luoghi della memoria, politica fascista di repressione del dissenso, rimozione crimini di guerra italiani, universo concentrazionario fascista

Between Historiography and Civil Conscience. The Memory of Fascist Camps and the Twenty Years That Brought Them to Light, Carlo Spartaco Capogreco

The history of Italian concentration camps during the Second World War has long been removed from the nation's collective memory. The same is true for colonial camps and prison colonies. These topics – out of line with the historical interpretation of the recent past that took hold in Italy post World War II – were smothered by the common interest and by other academic interests; even the camps were left unprotected and unrecognized: they also paid the price of oblivion. Any historical reconstruction of the “system” of fascist concentration camps has called for lengthy and laborious research. This essay does not pretend to be an exhaustive treatise on fascist camps, nor a comprehensive synopsis of the studies dedicated to them. Its aim is rather to resuscitate a slow passing; to identify the social and historical phases which – between the mid-1980s and the first decade of the twenty-first century – led to a recollection of the camps, to collective awareness and institutional recognition.

Key words: history of fascist internment camps, memoirs of Italian concentration camps, sites of memory, fascist repression of dissent, Italian war crimes, fascist concentration camp universe

Sulla definizione di terrorismo: alla ricerca di un consenso, Fiammetta Berardo

L'articolo sviluppa la sua analisi a partire dalle decine, anzi centinaia di definizioni diverse del terrorismo emerse nella politica internazionale, nel diritto internazionale e negli studi specialistici durante gli ultimi decenni. Individua le origini di tale contraddittoria proliferazione nell'intreccio fra terrorismo e politica e nella crescente dimensione internazionale del fenomeno. Il rapporto con la politica espone la definizione all'ambiguità propria del linguaggio politico e al rischio della strumentalizzazione, la dimensione internazionale introduce concetti paralleli come quelli di guerra o di lotta di liberazione, confondibili o meno, a seconda degli interessi statuali, con quello di terrorismo. Il mondo del diritto non può per converso accontentarsi di definizioni approssimative o contrastanti, pena l'inapplicabilità delle norme o la rinuncia a perseguire il reato specifico. Proprio dal diritto internazionale sono venuti gli sforzi più seri per addivenire ad una definizione largamente condivisa. Essi tuttavia non sono riusciti a superare tutte le contraddizioni e i contrasti di origine politica e culturale, tanto più che la rilevanza assunta con l'11 set-

tembre da parte del terrorismo suicida ha introdotto aspetti difficilmente comprensibili dal punto di vista sociologico.

Parole chiave: Definizioni di terrorismo, tipologie di terrorismo, diritto internazionale, politica internazionale, 11 settembre, convenzioni Onu

About the Concept of Terrorism: Searching for a Common Definition, Fiammetta Berardo

The article moves from the hundreds of different definitions of terrorism existing in International Politics literature, as well as International Law studies. It explains the reasons for the flourishing of so many contradictory interpretations looking into the interlace between terrorism and politics and into the broader international dimension of this phenomenon. The link between terrorism and politics makes any definition vulnerable to the ambiguity of the political discourse and to the risk of manipulation. The international dimension of terrorism, moreover, has introduced in the theoretical debate such related concepts as war and the fight for freedom which, depending on individual State interests, have often been confused with terrorism. At the same time, legal studies cannot endorse inaccurate or conflicting definitions, since legal bodies would risk the non-enforcement of legal provisions or the renouncement to pursue a specific crime. The greatest effort to reach a widespread commonly shared definition has been made, indeed, by International Law scholars. Nevertheless, they did not manage to go beyond all those cultural and political contradictions that affect the definition of terrorism, even more after 9/11, when the enhanced importance of suicide attacks has made the landscape of sociological analysis in this field even more complicated.

Key words: definitions on terrorism, kinds of terrorism, International law, International politics, September the 11th, UN Conventions

Dopo il 1989. La riflessione storiografica sull'esperienza comunista nella Repubblica Ceca, Francesco Caccamo

Per la maggioranza dei paesi dell'Europa centro-orientale, la dissoluzione del blocco sovietico e la caduta del sistema comunista nel 1989 hanno rappresentato uno spartiacque non solo storico, ma anche storiografico. Senza dubbio è questo il caso della Cecoslovacchia e della Repubblica Ceca, dove per due decenni il regime normalizzatore aveva imposto una visione strettamente ortodossa della vicenda nazionale e dove la riflessione storica era stata costretta negli ambienti del dissenso, dell'opposizione e dell'esilio. Con queste premesse era comprensibile che dopo il 1989 l'opinione pubblica e la comunità scientifica ceca si volgessero con grandi aspettative all'esame del recente passato e avviassero una riflessione sull'appena trascorsa esperienza comunista. Approfittando delle nuove opportunità di ricerca e dell'apertura degli archivi, gli studiosi si sono dedicati innanzitutto ai momenti to-

pici del 1948, del 1968 e del 1989, ossia all'instaurazione del regime comunista, al tentativo di una sua riforma durante la Primavera di Praga e alla sua crisi finale con la rivoluzione morbida o di velluto. In un contesto in genere dominato dalla storia politica, negli ultimi anni si registrano nuove tendenze: da una parte il revival totalitarista, dall'altra la ricerca di approcci storiografici e metodologici alternativi.

Parole chiave: 1989, Cecoslovacchia, storiografia ceca, comunismo, teorie del totalitarismo, Primavera di Praga

After 1989. Historiographical Reflections on the Communist Experience in the Czech Republic, Francesco Caccamo

For most East-Central European countries, the break-up of the Soviet bloc and the demise of the communist system in 1989 represented a watershed, not only under the historical, but also under the historiographical point of view. This is the case of Czechoslovakia and of the Czech Republic, where for two decades the normalization regime imposed a strictly orthodox interpretation of national narrative and the historical reflection was limited to the environment of dissent, opposition and exile. Not surprisingly, after 1989 both Czech public opinion and the scientific community focused their attention on the examination of the recent past and began a reflection on the communist experience. Taking advantage of the new opportunities for research and the access to archives, scholars first concentrated upon the critical moments of 1948, 1968 and 1989; that is, upon the rise to power of the communist regime, the attempt of its reform during the Prague Spring, and its final crisis with the soft or velvet revolution. Despite the continuing prevalence of political history, new trends have developed in recent years: on the one hand the totalitarian revival, on the other the search for alternative historiographical and methodological approaches.

Key words: 1989, Czechoslovakia, Czech historiography, communism, totalitarianism, Prague Spring

(Testo inglese rivisto da Laura Fasanaro)